

Il gioco degli scacchi in psicoterapia, aspetti terapeutici ed educativi

Il gioco degli Scacchi ha generato, fin dal XX° secolo particolare interesse nella Psicologia.

Sono molti gli studiosi di varie aree: psicoanalisti, psicoterapeuti dell'infanzia, neuropsicologi, psicologi dell'apprendimento... che hanno visto in questo gioco elementi particolarmente significativi sia in termini terapeutici che educativi.

Ad interessarsi degli Scacchi possiamo ricordare prima di tutto il rappresentante per eccellenza della psicoanalisi S. Freud, da tutti conosciuto.

Freud individua, tra le regole e le varianti che si presentano durante il gioco, elementi comuni nella tecnica del trattamento psicoanalitico. Fa, inoltre, una considerazione sulla spietatezza della vita, affermando che “se un errore negli scacchi ci fa perdere la partita, nella vita spesso non si può contare neanche su una rivincita”.

Uno psicologo dell'età evolutiva, Bethelheim, attribuisce al gioco degli scacchi una valenza fortemente educativa. Infatti nei giochi strutturati, come quello degli Scacchi, i bambini hanno la possibilità di confrontarsi con gli altri facendo riferimento a regole da rispettare e a tempi da rispettare. Il bambino acquisisce la capacità di controllo di sé stesso. Acquisisce la capacità di entrare in armonia con gli altri (avversari) attraverso un confronto regolato da norme alle quali sia lui che l'avversario devono attenersi. Molto educativo, in questo gioco, è l'usanza del saluto che precede e che segue la partita degli Scacchi.

Gli psicologi che si occupano di apprendimento sostengono che durante una partita di scacchi vengono mossi processi mentali: la memoria, l'attenzione, la concentrazione, la logica, l'analisi, la sintesi, l'astrazione.

Catia Del Monte